

EUROPA

Perché rilanciarla?



Parlamento europeo
Ufficio d'informazione
a Milano



NOI IDENTITÀ MEMORIA
60 ANNI DEI TRATTATI DI ROMA

60
ROMA



Uber

Rilanciare l'Europa di Gianfranco Uber



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



ILSREC

Il progetto **“Europa. Perché rilanciarla?”** è stato realizzato dal Centro in Europa con il Centro Europe Direct Genova e con il patrocinio e la collaborazione dell’Ufficio d’Informazione del Parlamento europeo a Milano.

L’iniziativa ha raccolto proposte espresse da studenti della scuola e dell’Università su come rilanciare l’integrazione europea e, in particolare, ridurre la distanza tra le istituzioni europee e i cittadini.

L’incontro finale si è tenuto il 18 maggio presso il Museo di Sant’Agostino con la presentazione degli elaborati dei ragazzi che hanno partecipato al concorso. L’evento ha ricevuto il patrocinio per le celebrazioni del 60° Anniversario della firma dei Trattati di Roma attraverso il Dipartimento per le Politiche europee.

Incontro del 18 maggio 2017

Ha introdotto l’incontro **Carlotta Gualco**, direttrice del Centro in Europa.

Sono intervenuti **Sandro Gozi**, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le Politiche e gli Affari europei;

Giacomo Ronzitti, presidente Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea;

Gianluca Saba, responsabile ufficio Relazioni internazionali del Comune di Genova.

Tra le proposte pervenute, sono state selezionate quelle presentate da:

Liceo C. Colombo (Genova) - prof.ssa **Sonia Pastorino**; Liceo M. L. King (Genova) - prof.sse **Mariella Del Lungo** e **Antonella Leveratto** - Liceo G. Mazzini (La Spezia) prof.ssa **Gloria Rossi** e D.S. prof.ssa **Linda Raggio**; IIS E. Montale (Genova) - prof.ssa **Chiara Saracco**; IC Staglieno (Genova) – prof. ssa **Armanda Magioncalda**; IC Foce (Genova) – prof.ssa **Giuliana Zanetti**; IC 2 giugno (La Spezia) – prof.ssa **Anna Molfese** e D.S. prof.ssa **Antonella Minucci**. Per l’Università di Genova: **Federico Bertocchi**, **Antonio Lijoi** (Dipartimento di Giurisprudenza, prof. **Francesco Munari**) e **Andrea Marcucci** (Dipartimento di Economia, prof. **Gabriele Cardullo**).

Un progetto all'ascolto dei giovani europei

Con il progetto “Europa. Perché rilanciarla?” abbiamo voluto chiedere a giovani e giovanissimi di contribuire allo sforzo di proposta che ha visto e vede impegnate le istituzioni europee – prima di tutte la Commissione europea con il suo Libro Bianco sul Futuro dell’Europa – e alcuni Paesi UE, tra i quali l’Italia.

Perché se è vero che tutti i Paesi che fanno parte dell’UE – ad eccezione, ovviamente, della Gran Bretagna – hanno sottoscritto il 25 marzo, in occasione del 60° dei Trattati, la Dichiarazione di Roma che si conclude con l’affermazione “L’Europa è il nostro futuro comune” l’Italia è tra i Paesi che, soprattutto negli ultimi anni, hanno avanzato importanti proposte per proseguire, in meglio, il cammino dell’Europa.

Anche se la pressione delle forze populiste e antieuropee sembra allentarsi, dopo le consultazioni elettorali in Austria, Olanda e Francia, non va abbassata la guardia. La risposta migliore a quelle forze – che pure traggono argomenti da malesseri reali delle nostre società – è mettere il massimo impegno nel miglioramento dell’efficacia dell’Unione europea.

Alla nostra richiesta di idee per farlo hanno risposto diverse scuole da tutta la Liguria, più alcuni studenti universitari di docenti particolarmente sensibili al tema Europa.

La novità principale di questo progetto è stata quella di chiedere ai relatori – il sottosegretario agli Affari Europei Sandro Gozi, il presidente dell’Istituto Ligure per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea Giacomo Ronzitti e il responsabile del Centro Europe Direct del Comune di Genova Gianluca Saba – di rinunciare ad una relazione in senso tradizionale e piuttosto *ascoltare* le proposte degli studenti e *rispondere* ai loro spunti. Perché abbiamo invitato loro tre? Sandro Gozi rappresenta il Governo italiano e il suo impegno per rendere più solida la costruzione europea; Giacomo Ronzitti perché le ragioni storiche dell’Europa – la fine delle guerre mondiali e dei totalitarismi, il ruolo della Resistenza – non appartengono solo al passato ma vanno ricordate sempre. Gianluca Saba perché, oltre alla scuola, sono reti d’informazione come Europe Direct, sostenuta dalla Commissione e nel caso di Genova dal Comune, che concorrono alla formazione di una cittadinanza europea consapevole.

E i giovani protagonisti? Supportati da insegnanti che hanno ben chiara l’importanza di sapere che cosa comporti vivere in Europa, ci hanno presentato tantissime proposte, alcune in realtà già attuate, altre non rientranti nelle competenze dell’UE. Ma il nostro intento non era quello di “dare voti” ma risvegliare la coscienza di quanto l’Europa ha fatto e soprattutto potrebbe continuare a fare con il sostegno dei cittadini. E l’obiettivo è stato raggiunto, con una buona dose di emozione e riconoscenza da parte nostra.

Dalle proposte scaturisce un’Europa impegnata ad affrontare con ragionevolezza e umanità il dramma dei rifugiati, a creare occasioni di lavoro, a salvaguardare l’ambiente, ad essere più vicina alle persone anche a livello locale. Un’Europa “giusta” che sappia sanzionare chi tradisce i suoi principi. Un’Europa che valorizzi la sua pluralità culturale come una ricchezza. Grandi obiettivi ma anche molte proposte specifiche: un programma Erasmus per i più piccoli (Erasmino), domande sull’UE nei quiz televisivi più popolari, un’assicurazione europea contro il rischio di disoccupazione.

Ciò che ci hanno consegnato questi giovani è un patrimonio di idee, di fiducia e di speranza per proseguire il cammino dell’Europa. Un patrimonio da non disperdere. Un primo passo importante sarebbe l’introduzione di almeno un’ora curricolare di cittadinanza italiana ed europea, come hanno suggerito gli studenti del Liceo King. Perché, come hanno scritto gli alunni dell’IC Foce, riecheggiando la Dichiarazione di Roma, *Noi vogliamo un futuro in Europa*.

Carlotta Gualco



LICEO C. COLOMBO, GENOVA

Governo delle migrazioni, procura europea, lotta alla povertà, difesa europea... Più sovranità all'Europa per il benessere di tutti

Assistiamo oggi alla diffusione di un sentimento antieuropeo incoraggiato da varie forze politiche che ottengono un forte consenso in tutta Europa. Riconosciamo i problemi che causano tale insoddisfazione, ma non crediamo che la soluzione a tali problemi consista nella disgregazione dell'Unione europea. Siamo convinti, invece, che le soluzioni vadano trovate di comune accordo e proponiamo alcune idee per tentare di arginare la crisi che l'Unione europea attraversa in questo momento.

1) Il primo problema che individuiamo è quello della **crisi migratoria** che interessa l'Europa da diversi anni. Con l'aumento del flusso migratorio, molti Stati dell'Unione hanno scelto di chiudere le frontiere per impedire il passaggio dei migranti.

Questo provvedimento danneggia gli interessi dell'Unione e i valori che hanno portato alla sua formazione, senza contare la continua violazione della Convenzione di Schengen. Convenzione che, secondo noi, andrebbe rivista e resa più rigida al fine di limitare parzialmente l'autonomia dei singoli Stati membri riguardo il controllo e l'eventuale chiusura dei propri confini. **Proponiamo un'azione più diretta da parte della Corte di Giustizia dell'Unione europea nei confronti delle inadempienze degli Stati membri e che scattino procedure di infrazione.**

È inaccettabile che uno Stato pensi di risolvere la crisi migratoria chiudendo le frontiere con altri Stati europei, come sta avvenendo nei Balcani e al confine italo-francese, creando un sovraffollamento di migranti nei luoghi di confine, come Ventimiglia e Calais. Inoltre pensiamo che la Commissione europea non debba limitarsi alla provvisione di fondi destinati ad un singolo Stato per la gestione dei migranti, ma è necessario che controlli e indirizzi i fondi nella maniera più efficiente, interagendo coi singoli Governi.

2) Una preoccupazione correlata alla forte presenza di migranti su un territorio è quella del **terrorismo**. Crediamo che sia necessaria **una maggiore interazione tra le forze di polizia nazionali** tramite la creazione di una banca dati comune, alla quale possano accedere le autorità competenti dei singoli Stati membri, la quale possa fornire informazioni sul flusso dei migranti. Perciò: aumento dei fondi destinati al sostegno della ricerca, creazione di un sistema europeo di intelligence e difesa anti-terrorismo per la creazione di una **PROCURA EUROPEA**. Naturalmente predisponendo controlli incrociati per la tutela delle garanzie.

3) **Aumento del bilancio europeo** al fine di rilanciare la crescita e aumento del Fondo sociale europeo per la lotta alla povertà.

4) Costruire **una forza militare multinazionale europea** per aumentare il processo di integrazione fra gli Stati.

In conclusione: In generale sosteniamo un ridimensionamento dell'autonomia dei singoli Stati e riteniamo necessario aumentare la cessione di sovranità, considerando più efficiente la collaborazione e il rispetto dei trattati, al fine di raggiungere soluzioni di compromesso per il benessere di tutti gli Stati e di tutti i cittadini europei.

Francesco Sanguineti e Cristiano Galluccio - Classe 5D del Liceo Classico C. Colombo



Io sogno un'Europa che sia veramente Europa

Ho sedici anni. Sono un cittadino Italiano. Non Europeo. O meglio, sono un cittadino Europeo su carta, non con lo spirito. Nel mio paese, come in tutti gli Stati dell'Unione, non reputiamo l'Europa come una parte di noi stessi. La sentiamo nominare, ne parliamo anche, ma rimane e rischia di rimanere soltanto un nome. La viviamo, perché effettivamente è grazie a Schengen che possiamo circolare liberamente in Europa. Sapete perché non sono un cittadino Europeo? Perché un cittadino è colui che abita o risiede in uno Stato del quale possiede la cittadinanza avendone i conseguenti diritti e doveri, partecipando attivamente alle attività dello Stato. Io, noi, non partecipiamo alle attività dell'Unione. Non abbiamo una lingua comune, non ci riconosciamo sotto un'unica bandiera, non cantiamo il medesimo inno.

Io sogno un'Europa che sia veramente Europa. Non fermiamoci credendo di aver già raggiunto un traguardo. Aiutiamoci a vicenda, perché i problemi di tutti sono anche i nostri. Io sono dichiaratamente, e credo che si capisca, filo-europeo. Ho solo una cosa da criticare agli altri Stati: la mancanza di aiuto all'Italia per quello che riguarda l'immigrazione. Credo che chiunque abbia il diritto di cercare una vita migliore, anche se la causa non è la guerra. Per questo io vorrei accogliere tutti, sembrerà un'utopia ma è ciò che penso. Ma l'Italia non ce la può fare da sola, non ce la deve fare da sola. Mi stupisco che un essere umano non possa volere o fare il possibile per perseguire la felicità altrui. Io sogno un cittadino Senegalese che si senta Europeo. Io sogno un cittadino Tunisino che abbia dei figli in Europa e che si alzi in piedi allo stadio, insieme ai suoi giovani nipoti, cantando l'Inno alla gioia. Io sogno questo, se essere sognatore vuol dire essere utopista allora lo sono.

L'Europa è come un diamante ancora incastonato nella roccia, lo vediamo, lo tocchiamo, sogniamo il suo valore ma non lo abbiamo ancora. Potrà uscire dalla pietra solo se ogni cittadino darà una picconata. Ricordiamoci che sono i meno importanti a contare di più, alla fine. Tuttavia, mi sono sempre chiesto, chi è che non vorrebbe possedere un diamante? Qualcuno c'è. O meglio, qualcuno che fa finta di crederlo, c'è. Chi può pensare che sia giusto tornare alla lira, al franco? Non credo che lo pensino veramente. Nella nostra storia, abbiamo sempre avuto bisogno di un capro espiatorio per andare avanti. Non permettiamo che ciò accada di nuovo! Difendiamo la nostra Europa!

L'uomo è un animale politico, è vero. L'uomo, soprattutto, è un essere pensante e, si spera, generoso. Abbiamo bisogno di fare calcoli prima di fare una scelta. Certe volte, dovremmo scegliere la via più giusta, senza pensare alle conseguenze. Mi direte: il mondo non si può basare sui sentimenti. Invece no. Il mondo si deve basare anche su ciò che sentiamo. Credo che il sentimento più forte che si possa provare sia l'amore materno e paterno. Per i vostri figli non volete creare uno stato senza guerra, senza confini? Voi adulti avete il diritto ed il dovere di garantire il miglior futuro possibile ai vostri nipoti. Se credete che non sia giusto creare uno Stato Europeo (In tutto e per tutto), se credete che sia giusto alzare muri, far vincere partiti populistici o xenofobi, ricacciare indietro chi cerca una vita migliore ed essere intolleranti, allora lottate affinché ciò avvenga. Poi, però, abbiate il coraggio di tornare a casa, guardare negli occhi i vostri figli e dire: "Ho fatto la scelta giusta per il tuo futuro".

Pietro Giannini - Classe 3E del Liceo Classico C. Colombo



SANDRO GOZI: Sono molto d'accordo con la proposta di costruire un vero diritto di asilo europeo e di avere un approccio e delle politiche sovranazionali. È l'unico modo per salvare la libertà di circolazione, dobbiamo salvare Schengen ma per salvarlo bisogna assicurarci che le regole vengano rispettate. Per questo non possiamo tenere tutti a Ventimiglia. Bisogna ridistribuire i migranti in tutti i Comuni in modo che la questione sia sostenibile. Anche in Europa ognuno deve fare la propria parte.

La procura europea è stata avviata e sarà creata da un gruppo di Paesi tra cui l'Italia. Avrà anche poteri su criminalità organizzata e terrorismo. Al momento è una realtà con poteri limitati ma sarà potenziata.

Il tema della lotta alla povertà e alle disuguaglianze mi vede molto d'accordo: è importante creare un'Europa più sociale.

LICEO M. L. KING, GENOVA

Così i giovani possono rilanciare l'Europa

La notevole distanza tra i cittadini e le istituzioni è un fatto che non può lasciare indifferenti: per ricostruire un'Unione che vacilla sotto il peso di una crisi non solo economica e finanziaria, ma soprattutto politica e di valori, risulta determinante colmare questo distacco, che rischia di vanificare gli sforzi fatti e i risultati ottenuti, offuscati dalla cortina di fumo dei nazionalismi e della disinformazione.

In questo contesto i giovani rivestono un ruolo chiave: oltre a costituire circa un terzo della popolazione europea attuale, essi sono i cittadini europei del futuro, e la loro partecipazione ad un'idea di Europa comune e condivisa è il punto da cui ripartire, attraverso iniziative che li coinvolgano nel progetto europeo e che favoriscano la conoscenza degli obiettivi dell'Unione e la consapevolezza degli elementi culturali che ci identificano come europei.

Per questi motivi suggeriamo le tre seguenti proposte:

- **incentivare la mobilità giovanile**, in quanto stimolo verso un comune senso di cittadinanza europea, attraverso l'estensione del già esistente programma Erasmus ad un maggior numero di studenti, non concentrandosi esclusivamente sul periodo universitario ma aumentando le possibilità di trascorrere periodi di studio, stage o alternanza scuola/lavoro nei Paesi UE già a partire dai trienni delle scuole superiori.
- **creare centri locali UE sul territorio**, che favoriscano le relazioni tra il cittadino e l'Unione informando i primi riguardo ai progetti, ai bandi di concorso e in generale alle opportunità che l'Unione offre e che sono nella maggioranza dei casi sconosciute ai più proprio a causa di una scarsa efficienza comunicativa. Questi centri sul territorio, oltre a promuovere la partecipazione ai progetti comunitari, costituirebbero inoltre un'interfaccia, un referente concreto che avvicini le istituzioni europee al cittadino. Tale ruolo potrebbe essere affidato a gruppi di studenti all'interno delle Università, sotto la guida di un responsabile, incentivando loro e le Università stesse attraverso borse di studio, riduzioni delle tasse universitarie e finanziamenti, tenendo conto dell'efficienza del servizio e dei risultati ottenuti.
- **introdurre almeno un'ora curricolare di cittadinanza italiana ed europea**, a partire dalle scuole medie e in tutti gli indirizzi di studio delle scuole superiori, tenuta da docenti specialisti in materia, che fornisca conoscenze adeguate sull'ordinamento dello Stato italiano e sull'Unione europea. In particolare si potrebbero affrontare alle scuole medie l'ordinamento



dello Stato italiano, le caratteristiche della sua Costituzione e i suoi principi fondamentali, e alle scuole superiori la storia dell'Unione europea, le ragioni della sua nascita e i suoi ideali, le principali istituzioni che la compongono e il loro funzionamento, i rapporti dei singoli Stati membri con l'UE.

Visto il carattere attuale degli argomenti trattati, la lezione potrebbe essere tenuta non solo secondo la consueta modalità frontale, ma anche attraverso metodi didattici che favoriscano la condivisione delle idee ed il dibattito attorno a temi di attualità inerenti il percorso di studi.

Nostra opinione è che la scuola rivesta un ruolo sociale fondamentale, non solo per la formazione di futuri lavoratori e professionisti competenti e preparati, ma soprattutto per la formazione di cittadini informati e consapevoli, in grado di esprimere un'opinione politica critica sulla base di conoscenze minime che sono indispensabili nella nostra società contemporanea.

Chiedere ai giovani, e ai cittadini tutti, di partecipare alla vita dello Stato e di essere parte di un progetto comune europeo, senza che questi siano in possesso di alcuna conoscenza a riguardo, è vano e inutile; creare invece cittadini europei che comprendano le ragioni storiche e culturali alla base dell'esistenza dell'Unione, che ne conoscano il funzionamento e che siano in grado di esprimere su di essa un giudizio consapevole è, pur essendo il più difficile, il più grande ed importante investimento sul futuro dell'Europa.

GIANLUCA SABA: Per informare i cittadini sull'Unione europea esiste già, in tutta Europa, la rete dei Centri Europe Direct. Nel caso di Genova il punto d'informazione è gestito dal Comune e si trova a Palazzo Ducale. Dovremo lavorare per farlo conoscere di più ai cittadini. Propongo di organizzare con le scuole dei momenti di incontro presso il CIED per sfruttare al meglio quello che già viene fatto e per migliorarlo.

CARLOTTA GUALCO: Il Centro in Europa si batte da anni, assieme ad un gruppo di insegnanti, per ottenere l'ora curriculare. È necessaria un'attenzione maggiore sui temi europei, constato invece che purtroppo continuano ad esserci solo iniziative sporadiche di insegnanti volenterose. Gli orientamenti del Ministero sono troppo vaghi e questo comporta un handicap soprattutto per gli studenti che non avranno le basi per interagire con l'UE come cittadini, ad esempio votando consapevolmente alle elezioni per il Parlamento europeo.

SANDRO GOZI: Sono molto sensibile anche io sul tema dell'insegnamento dell'UE. Non capisco perché le scuole non sfruttino tutte le possibilità che gli vengono fornite. Cosa ci impedisce di utilizzare al meglio l'ora di costituzione e cittadinanza europea? Ad esempio io ho lanciato un concorso rivolto a tutte le scuole italiane in occasione dell'anniversario del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

Ho dovuto discutere con il Ministero per far ripetere le circolari perché le scuole hanno risposto in maniera minima. Perché le scuole non hanno partecipato? Abbiamo ricevuto solo 200 risposte da tutta Italia, molto al di sotto delle aspettative.



LICEO G. MAZZINI, LA SPEZIA

EUROPA, perché rilanciarla?

- ★ Perché l'Europa è la nostra Casa, nella quale vivono più di 500 milioni di cittadini, rispetto ai 325 milioni negli Stati Uniti e ai 144 milioni in Russia.
- ★ Perché l'Europa è solidale, accogliente, sostiene e tutela i diritti umani e le diversità linguistiche, culturali e religiose.
- ★ Perché l'Europa ci ha garantito 60 anni di pace di libertà e nel 2012 ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace.
- ★ Perché dal 1987 il programma Erasmus ha permesso a 9 milioni di Europei di studiare, formarsi, lavorare, fare volontariato e innamorarsi all'estero.
- ★ Perché l'Europa è la patria del diritto, della democrazia, della politica.
- ★ Perché l'Europa è un faro di civiltà e detiene un terzo del patrimonio artistico-culturale mondiale.
- ★ Perché l'Euro non è una semplice moneta, ma un veicolo di integrazione.
- ★ Perché l'Europa "fa tendenza" con Milano, Londra, Parigi, 3 su 4 delle capitali mondiali della moda.
- ★ Perché "l'Europa è antica e futura a un tempo. Ha ricevuto il suo nome venticinque secoli fa, eppure si trova ancora allo stato di progetto" (Jacques Le Goff).
- ★ Perché "l'Europa si costruisce nelle crisi e nelle soluzioni che apporterà alle crisi" (Jean Monnet).
- ★ Perché "la via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa, e lo sarà!" (Manifesto di Ventotene).
- ★ Perché tutte le strade portano a Roma e da Roma ripartiranno il prossimo 25 marzo...



Come rilanciarla?



Costruzione di un'Europa sociale, che garantisca a noi cittadini opportunità, coesione, sicurezza, crescita, equità e giustizia.



Skapandet av ett gemensamt system för räddningstjänsten i alla medlemsländer, direkt finansierat av Europeiska unionen, för att användas i händelse av nödvändighet (jordbävningar, översvämningar, jordskred, stora bränder...)[1].



Vereinheitlichung des Straf- und Zivilrechts, so dass alle Einwohner der Europäischen Union nach den gleichen Prinzipien und Gesetzen leben können, und sie vor dem Gesetz gleich sind [2].



Unification du système scolaire jusqu'à l'âge de 16 ans, afin de promouvoir l'intégration de la connaissance des différentes réalités de la culture européenne, en particulier au niveau des thèmes tels que l'histoire, la langue et l'art. Possibilité de spécialisation dans les deux dernières années afin d'élargir leurs connaissances à l'égard de sujets d'intérêt [3].



Creation of a single European internal intelligence service that leads to a real exchange of intelligence to address common threats such as terrorism [4].



Para combatir contra la deslocalización necesitaríamos aumentar los créditos a las pequeñas empresas, en especial a favor del empresariado juvenil, para incentivar el desarrollo de las empresas innovadoras en Europa, en condiciones de enfrentar la competitividad a nivel mundial, y también a nivel reglamentario [5].

[1] Creazione di un unico sistema di Protezione civile sovranazionale, presente in tutti gli Stati Membri, finanziato direttamente dall'Unione europea, operativo in caso di necessità (terremoti, alluvioni, frane, grossi incendi...)

[2] Armonizzazione della giustizia penale e civile, affinché tutti gli abitanti dell'Unione europea vivano secondo gli stessi principi e legislazioni e che siano uguali di fronte alla legge.

[3] Armonizzazione dei diversi sistemi scolastici fino all'età di 16 anni, in modo da promuovere efficacemente l'integrazione delle conoscenze delle diverse realtà culturali europee, specialmente per quel che riguarda la storia, la lingua e l'arte. Possibilità di specializzazione negli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado in modo da poter espandere le proprie conoscenze sugli argomenti di interesse.

[4] Creazione di un unico servizio segreto interno europeo che porti ad un reale scambio di informazioni di intelligence per fronteggiare le minacce comuni quali il terrorismo.

[5] Per combattere la delocalizzazione incremento dei finanziamenti alle piccole imprese, in particolare a sostegno dell'imprenditoria giovanile, in modo da incentivare lo sviluppo di imprese innovative in Europa, in grado di sostenere la competitività a livello globale, anche a livello normativo.

Classe 2 F - Liceo Mazzini, La Spezia: Alice Baldassini, cittadinanza europea/italiana; Lorenzo Beschi, cittadinanza europea/italiana; Beatrice Bozzo, cittadinanza europea/italiana; Sofie Callo, cittadinanza europea/svedese; Federica Castelletti, cittadinanza europea/italiana; Clelia Teresa Contardi, cittadinanza europea/italiana; Alessia Maria Del Corno, cittadinanza europea/italiana; Giorgia Di Gregorio, cittadinanza europea/italiana; Martina Durante, cittadinanza europea/italiana; Sabrina Gargiulo, cittadinanza europea/italiana; Carolina Gervasi, cittadinanza europea/italiana; Alessandra Hontar, cittadinanza ucraina; Helen Llerena Montece, cittadinanza



ecuadoriana; **Giorgia Lopresti**, cittadinanza europea/italiana; **Bethany Macfarlane**, cittadinanza europea/inglese; **Siria Maenza**, cittadinanza europea/italiana; **Niccolò Marcesini**, cittadinanza europea/italiana; **Elisa Porcile**, cittadinanza europea/italiana; **Martina Staglianò**, cittadinanza europea/italiana; **Giulia Torelli**, cittadinanza europea/italiana; **Chiara Valastro**, cittadinanza europea/italiana; **Chiara Villa**, cittadinanza europea/italiana.

GIACOMO RONZITTI

Per un progetto avanzato di integrazione europea l'integrazione sociale è fondamentale. L'Europa è un grande bisogno. La dimensione sociale non può prescindere da quella economica ma quella economica non può prescindere da un governo dell'economia che deve avere forte legittimazione democratica e forti poteri d'intervento.

SANDRO GOZI

È molto importante studiare di più e conoscere meglio l'Europa in tutte le scuole europee. Le scuole devono acquisire di più la consapevolezza di cosa ci tiene uniti al di là delle differenze. Rafforzare la dimensione europea della storia, dell'arte, ecc.

È importante far vivere la cittadinanza europea e moltiplicare la forza dell'Erasmus anche per le scuole superiori. Anche quando si fa sport, volontariato, è importante viaggiare e fare esperienza negli altri Paesi.

I finanziamenti alle piccole imprese vanno aumentati. Esistono già però il programma COSME e Horizon 2020. Consiglio di andare a trovare le piccole imprese della vostra città e chiedere se usano questi programmi e se non lo fanno spiegare loro che esistono e cosa sono.



ISTITUTO MONTALE GENOVA

Sanzioni per chi non rispetta le norme europee

Avendo approfondito il tema relativo all'Unione europea anche grazie a questo progetto, ho avuto modo di notare che i diritti che questo organo dovrebbe far rispettare ai vari Stati membri, così come le norme da esso imposte, spesso vengono applicati solo parzialmente.

Questo avviene principalmente perché la maggioranza dei Paesi vi accede solamente per godere dei numerosi privilegi e aiuti che quest'istituzione offre, e non è quindi disposta a far fronte ai doveri prefissati come, ad esempio, l'accoglienza dei profughi.

Alla sua creazione l'Unione europea ha fissato delle sanzioni, ad esempio di tipo economico, e quindi già esistono le leggi necessarie, ma spesso si è ben lontani dall'applicarle dovutamente. Per questo, a mio parere, potrebbero essere introdotte nuove sanzioni che pongono la realizzazione in qualcosa di concreto, ad esempio a scopo umanitario, dal momento che quest'organo si propone come obiettivi la tutela dell'uomo e dei suoi diritti.

I Paesi trasgressori dovrebbero quindi essere obbligati ad occuparsi di tutti quegli interventi di fondamentale importanza per la salute e la tutela dell'uomo, qualunque sia la sua provenienza (troppo spesso lasciati nelle mani di associazioni di volontariato che non sempre riescono a fronteggiare i bisogni di tutti). Potrebbero dar via a luoghi di accoglienza per profughi, per senzatetto o per persone in condizione di necessità, oppure offrire fondi per aiutare i Paesi ancora in via di sviluppo, focalizzandosi sulla creazione di centrali che utilizzino fonti rinnovabili per fronteggiare i problemi ambientali, finanziare enti che svolgono un importante lavoro di ricerca per cure di malattie o ancora prendersi carico dell'acquisto di nuovi macchinari più moderni per molti ospedali che non possono affrontare la spesa. Le possibilità sono molte e utili a tutti.

Avrebbero il vantaggio di rappresentare per la cittadinanza un chiaro messaggio della volontà di utilizzare fondi pubblici, i nostri soldi, per fare cose utili e concrete. Potrebbe anche mostrare a tutti i cittadini dell'Unione europea la voglia di far qualcosa per gli altri eliminando l'atteggiamento generale sempre più passivo e senza spirito di iniziativa assunto negli ultimi anni.

Elisabetta Ciaburri, studentessa 5° anno liceo linguistico Montale.

Un festival europeo delle culture

Negli anni abbiamo visto come le antiche tradizioni delle nazioni europee mantenute in vita vengano tuttora utilizzate per farle conoscere al mondo, incrementando tra l'altro gli introiti derivanti da turismo. Inoltre sempre in questi ultimi anni, è molto cresciuto il turismo derivante dalla divulgazione, come ad esempio a Genova ci mostra il Festival della Scienza.

A tale proposito faccio questa proposta: sarebbe possibile realizzare un festival delle culture a livello europeo? A differenza delle capitali della cultura europea, lo immagino itinerante, come **una specie di enorme fiera che nella buona stagione si sposta di città in città**. Ogni stato potrebbe allestire uno stand dove metter in mostra le proprie tradizioni, ma anche i propri problemi economici e sociali, e le proprie richieste all'Unione europea. Per esempio, per noi italiani, l'urgenza è la disoccupazione e il problema dei profughi; invece per quello che mi è stato riferito dalla mia insegnante, nei Paesi dell'Est sono più preoccupati per altri problemi come la crisi Ucraina. Ci vorrebbe anche uno stand ufficiale dell'Unione europea. In questo modo ci incontreremmo tra un boccale di birra tedesco e una paella spagnola e riusciremmo ad approfondire la comunicazione tra i popoli.

Non vi sembrerebbe utile utilizzare i fondi europei per organizzare ogni anno un grande festival delle nazioni europee che giri per il continente?

Ivan Vianello, Corso Turistico



L'importanza dell'informazione

A mio parere la soluzione più utile per rilanciare l'Unione europea è lavorare sul settore dell'informazione.

Allo stato attuale essa è completamente assente dai media che una persona comune può frequentare, in particolare assente dalla televisione e soprattutto dai telegiornali che sono ancora oggi la principale fonte di informazione della persona comune. Infatti ai programmi specialistici e ai siti web si rivolge una persona che ha già maturato interesse personale per una questione.

Questo comporta che il pubblico non conosca l'Unione europea, per esempio per quanto mi riguarda quando ho dovuto affrontare questo tema mi sono trovato disarmato, senza informazioni necessarie per svolgerlo al meglio, nonostante io sia, anche se da poco tempo, elettore a tutti gli effetti.

Per colmare queste lacune ho pensato principalmente a due proposte alternative: la prima consiste nel **creare una televisione pubblica europea su modello RAI**, soluzione che però sarebbe molto costosa.

La seconda consiste nel **creare singoli programmi o servizi** che però dovrebbero essere inseriti obbligatoriamente nel palinsesto delle televisioni pubbliche dei Paesi membri.

Il format del gioco sarebbe il più interessante soprattutto per i ragazzi, bisognerebbe organizzarne uno con quesiti relativi all'Unione europea, attraverso il quale si porterebbero i telespettatori e i partecipanti a conoscere l'Unione europea.

Queste proposte porterebbero ad un livello di informazione basilare ma comunque superiore a quello attuale, nella speranza che dopo questa prima infarinatura la gente colga o vada a ricercare altre notizie sull'Unione europea in maniera più consapevole.

Alessio Colubri, studente del 4° tecnico commerciale con indirizzo internazionale

GIANLUCA SABA La dimensione di Genova città turistica internazionale negli ultimi 10/15 anni è molto cambiata. Sono stati fatti molti progetti per valorizzare Genova.

L'idea del Festival delle culture è buona e la valutiamo con molta attenzione.

SANDRO GOZI: Il tema dell'informazione è molto importante. Sono d'accordo che non possiamo limitarci a programmi di politica perché li guarda solo chi è già interessato. Una tv pubblica europea in realtà già c'è solo che non ha un grande successo: si tratta di Euronews, canale dedicato alle notizie 24 ore su 24 in varie lingue.

Stiamo lavorando anche con la Rai ad esempio con Rai Ragazzi, proponiamo sempre alla Rai di inserire le questioni europee nei programmi generalisti.

Non è facile, i primi ad essere chiusi sono i giornalisti ma stanno iniziando a capire che l'Europa non è una questione specializzata ma ci riguarda tutti in molti campi, ambiente, migrazioni, ecc.

Per la sanità già esistono finanziamenti europei, le regioni li devono sfruttare al meglio. Spesso opere che vengono realizzate con fondi europei non sono adeguatamente pubblicizzate e la gente non sa che sono state fatte grazie all'Europa



IC STAGLIENO GENOVA

Proposte per rilanciare il ruolo dell'Unione europea

In generale, l'U.E. deve avere più coraggio e concretizzare azioni, più che analizzare i problemi enunciando teorie

CONVIVENZA CIVILE:

- ridurre le differenze di reddito fra i cittadini e aumentare la solidarietà
- fare in modo che le decisioni siano prese con la partecipazione di tutti
- lavorare sull'uguaglianza dei diritti
- creare punti di aiuto per gli immigrati che arrivano in emergenza
- raccogliere fondi in tutti i Paesi dell'Unione per i Paesi in via di sviluppo, perché un giorno potrebbe succedere che siamo noi (U.E.) ad avere bisogno di aiuto
- unire per prevenire: così si può combattere ogni ostacolo

VALORIZZAZIONE:

- ristrutturare le città e i monumenti abbandonati per favorire il turismo

IMMIGRAZIONE:

- distribuire gli immigrati e controllare che siano regolari o in reale pericolo perché in fuga da guerre, carestie, ecc.
- condividere politiche con altri Stati forti, estendere l'Unione

ECONOMIA:

- ciascun paese dell'U.E. deve avere un buon livello in tutti e tre i settori dell'economia

ENERGIA:

- comprare "cervelli" per aumentare lo sfruttamento delle risorse rinnovabili; investire nel settore medico per curare le malattie nei Paesi in via di sviluppo

SICUREZZA:

- controlli più severi contro il traffico di stupefacenti
- demolire le centrali nucleari e produrre energia pulita

LAVORO:

- creare opportunità di lavoro per i più poveri, controllare il lavoro manuale e lo sfruttamento

AMBIENTE:

- ridurre l'uso delle macchine a benzina e costruire auto elettriche
- progettare case antisismiche



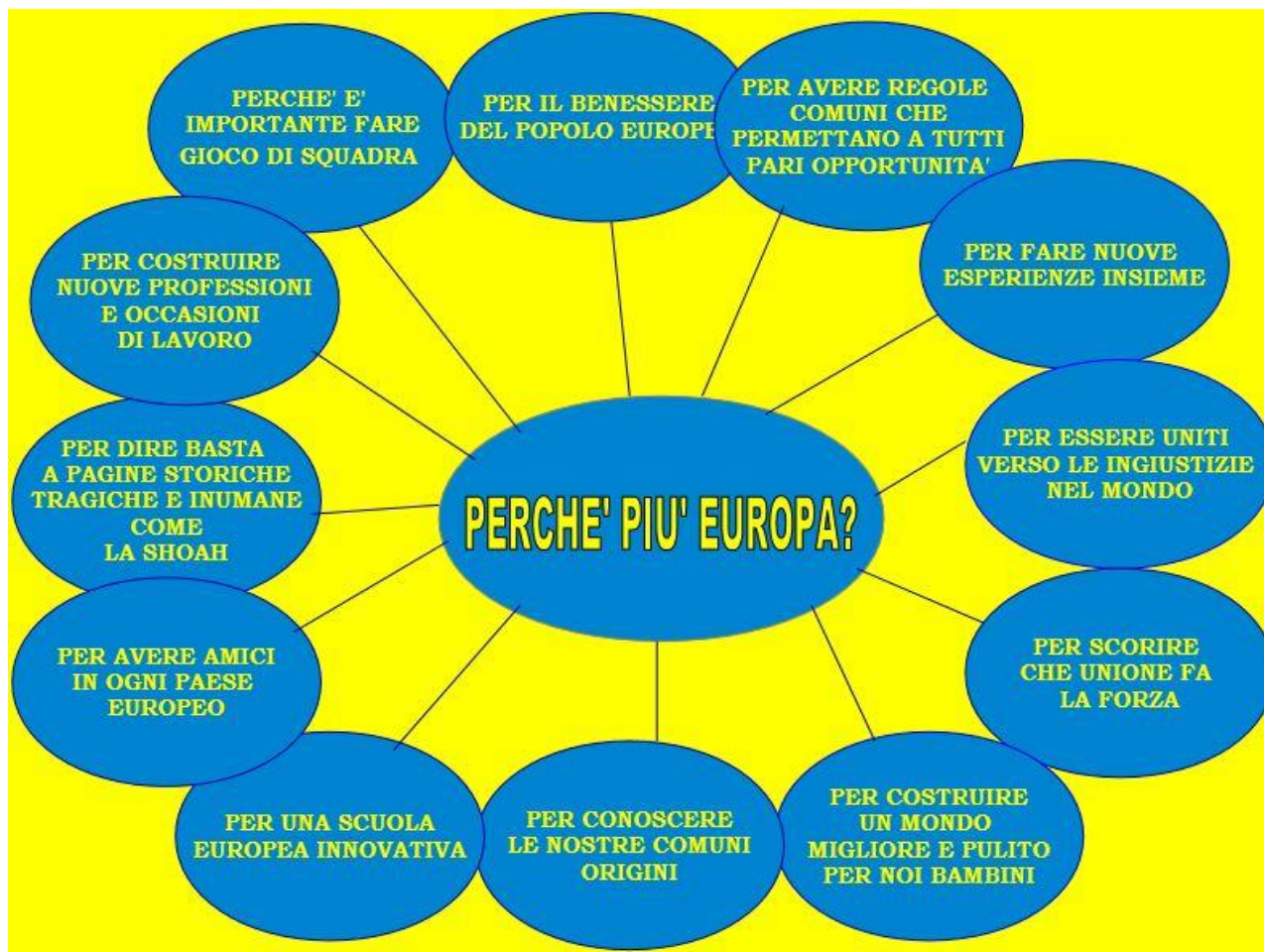
NEWSLETTER 2 - 2017

PER LA PACE:

- ricercare soluzioni di intervento a favore dei popoli in conflitto, sotto forma di azioni diplomatiche per favorire la tregua e di azioni umanitarie per soccorrere le persone.

Occorre più coraggio e buona volontà

Classe 3a - Scuola Secondaria di Primo Grado – I.C. Staglieno



Proposte per rilanciare il ruolo dell'Unione europea

ENERGIA:

- Più investimenti nelle fonti di energia rinnovabili

LAVORO:

- Far smettere di lavorare un po' prima per lasciare il posto ai giovani
- Impiegare i disoccupati in lavori socialmente utili, come la pulizia delle strade, dei letti dei fiumi, dei boschi

AMBIENTE:

- smettere di pensare a costruire palazzi, pensare di più a piante ed animali
- Ridurre le pubblicità delle automobili e pubblicizzare qualcosa di più importante
- Campagne pubblicitarie per convincere le persone ad andare a piedi o in bicicletta
- Imparare a riciclare di più
- Ridurre gli sprechi di risorse ambientali (ad esempio gli alberi)
- Ridurre l'inquinamento

EQUITÀ:

- Ridurre gli sprechi alimentari donando i residui alle mense dei poveri
- Ridurre la produzione di automobili, televisori, cellulari e altri apparecchi elettronici
- Abbassare le pensioni troppo alte
- Ridurre lo stipendio dei calciatori e dei politici
- Più vaccini, medicine e controlli sanitari per le persone povere
- Più solidarietà verso chi ha bisogno di cibo, acqua, vestiti, casa e lavoro
- Distribuire equamente gli immigrati in tutti i Paesi
- Far entrare meno immigrati ma offrire sicurezza e diritti a chi entra
- Chiedere agli immigrati che lavoro facevano nel loro paese d'origine e cercare di impiegarli in quel settore
- Non preoccuparsi troppo per i soldi
- Ridurre le tasse

SICUREZZA:

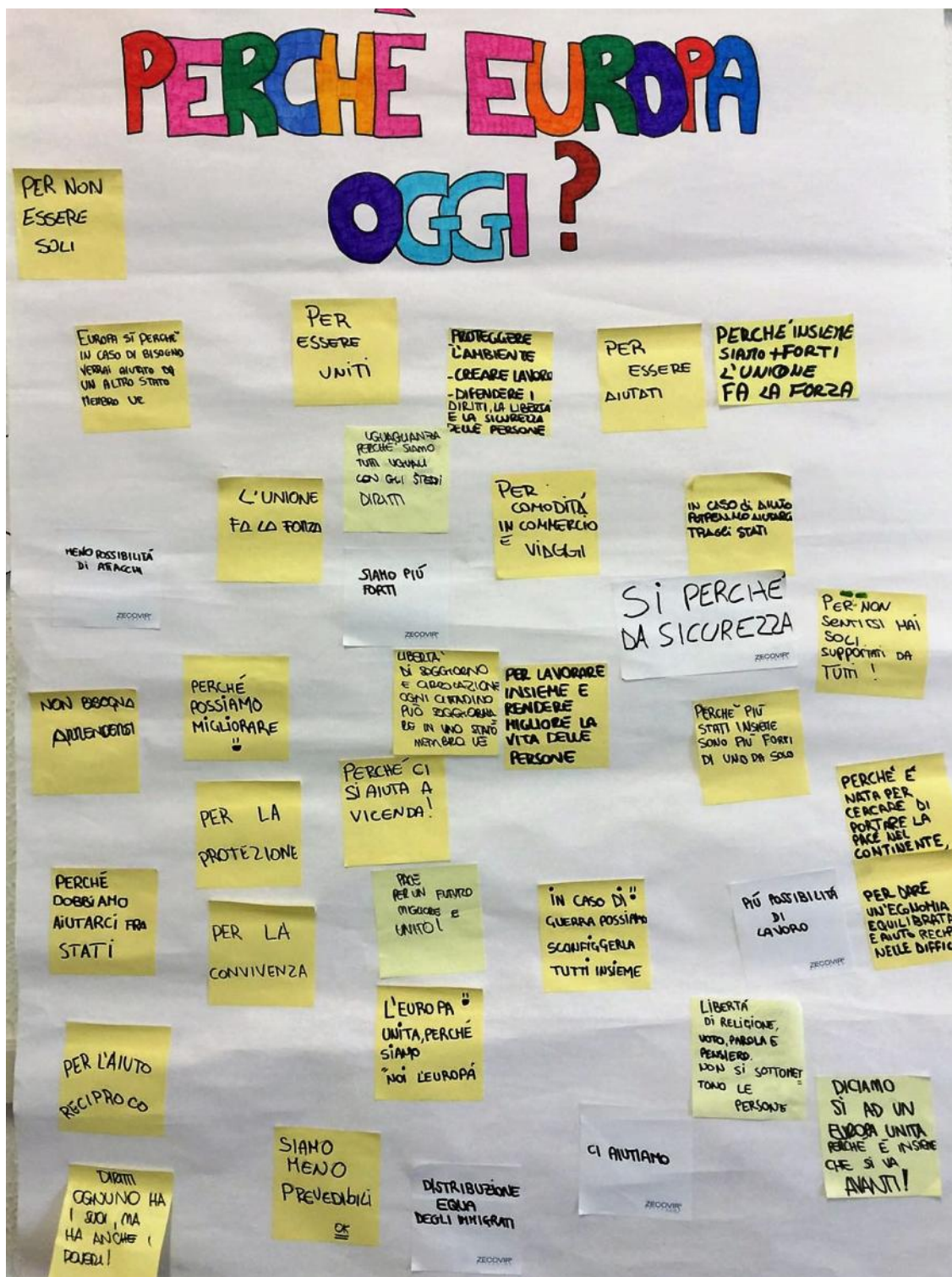
- controllare di più le città

CONVIVENZA CIVILE:

- cercare di eliminare il commercio delle armi
- aiutare i disabili che non hanno assistenza (gratuità per i mezzi pubblici, per gli interventi chirurgici, ecc.)
- Rendere più interessante la scuola
- Aiutare a togliere la fame nel mondo

Classe 1a - Scuola Secondaria di Primo Grado – I.C. Staglieno





SANDRO GOZI

Nel mio ufficio c'è un giubotto salvagente che mi è stato regalato da una ragazza etiope che è stata accolta come richiedente asilo. Me lo ha dato come ringraziamento per quello che stiamo facendo per salvare delle vite. Dobbiamo fare uno sforzo per convincere tutti che chi fugge da guerre e devastazioni deve essere aiutato. Loro in cambio devono riconoscere i nostri valori e la nostra libertà. Essere europei è essere garanti della libertà di tutti.

Importantissimo il tema della solidarietà. La solidarietà è un valore fondamentale dell'Europa sia tra gli Stati membri che verso gli Stati terzi.



IC FOCE GENOVA

La lenta realizzazione di un sogno

Era il 1941. Un gruppo di antifascisti, confinati a Ventotene, discuteva dei conflitti che da secoli riducevano l'Europa in macerie. Alcuni visionari (tra cui Altiero Spinelli), immaginarono che un futuro di pace sarebbe stato possibile solo se gli Stati nazionali si fossero uniti per progettare un avvenire comune.

Le loro idee sono contenute nel Manifesto di Ventotene, embrione di un cammino non ancora concluso. Nel 1951 sei Paesi, (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda), compiono il primo importante passo verso l'Unione: nasce la CECA; forse perché si pensava che la causa principale delle guerre fosse di origine economica. Si volle promuovere la collaborazione e lo sviluppo dei popoli, mettendo in comune la produzione di carbone e acciaio e permettendo la libera circolazione delle persone.

Roma, 25 marzo 1957, i sei Paesi della CECA firmano i Trattati di Roma: col primo nasce la CEE (Comunità Economica Europea); col secondo la Comunità Europea dell'Energia Atomica, una nascita importante in un'epoca in cui il mondo era diviso in due blocchi contrapposti, gravitanti attorno ad USA e URSS. Questi due trattati, insieme a quello di Parigi, rappresentano il momento costitutivo della Comunità Europea. Nel 1958 i Trattati di Roma entrano in vigore: nasce un mercato unico per merci, capitali, servizi, con l'abolizione dei dazi doganali. Vengono coordinate le politiche dei Paesi membri in campo agricolo, industriale, dell'energia e dei trasporti.

Negli anni '90, con il Trattato Maastricht, nasce ufficialmente l'Unione europea, ma il suo processo di creazione continua ancora oggi.

Dopo il Trattato di Amsterdam (1997) e la sua applicazione (1999) inizia la fase di creazione dell'Unione europea: si raggiunge l'unione economico-monetaria (con la creazione dell'euro, l'accordo sui criteri di ammissione all'eurozona e l'istituzione della BCE), e l'unione politica per i Paesi aderenti (con l'istituzione di Parlamento, Commissione, Consiglio; con la creazione della cittadinanza europea; la nascita dell'area Schengen, di libera circolazione).

Restano ancora importanti obiettivi da raggiungere: una Costituzione europea, base di tutta la legislazione, il coordinamento di una politica estera comune (Ministero degli Esteri), un esercito europeo comune (Ministero della Difesa).

La strada segnata dai padri fondatori è ancora lontana dalla sua realizzazione, in questo periodo storico particolarmente ricco di difficoltà, dovute anche al sorgere di movimenti nazionalisti e populistici, nonché all'egoismo dei vari Stati. Che non sempre osservano gli accordi firmati e che faticano a cedere parte dei loro poteri per realizzare un'Unione più forte. Sarebbe necessario che tutti gli Stati nazionali facessero un passo indietro per permettere ad un futuro Stato federale di realizzarsi e fare passi avanti. **Noi vogliamo un futuro in Europa.** Lo vogliamo per noi, per i nostri figli, per il nostro futuro. Arrendersi non è la soluzione, ecco perché la soluzione la vogliamo trovare noi.

Innanzitutto proponiamo iniziative per riunificare le culture dell'Unione, come un'esposizione. Sugeriamo un museo che celebri la storia europea. Sogniamo di poter frequentare un'università che raccolga gli studenti più promettenti guidati dai migliori professori. Ci piacerebbe incrementare gli incontri tra i vari cittadini europei incentivando un progetto Erasmus che coinvolga anche i più giovani, l'"Erasmus". Infine pensiamo sia giusto diminuire i costi per gli spostamenti all'interno dell'Unione. L'Europa ci ha insegnato che l'Unione fa la forza, che siamo noi la forza dell'Europa. E se il futuro è della gioventù, lasciate che sia la gioventù a scegliere per il futuro.



SANDRO GOZI: L'Erasminus è un'ottima idea. In realtà ci sono già dei progetti che permettono ai ragazzi delle scuole secondarie di passare 35 giorni in un'altra scuola ma vanno sicuramente sviluppati. È importante espandere il programma Erasmus.

Sulla proposta di catene di ristoranti europei l'Europa lo fa già. Dà la possibilità di aprire a tutti ristoranti in ogni paese. Prima del mercato unico al supermercato si trovavano solo prodotti italiani ora si trovano prodotti di tutti i Paesi europei.

Squadra sportiva europea: l'unico sport che ha già squadra dell'UE è il golf. Potrebbe essere bello avere, oltre alle squadre nazionali, una squadra europea anche in altri sport.

Tariffe agevolate per i giovani che si spostano in Europa. Buona idea, se ne sta discutendo anche in Parlamento, ma anche per questo rispetto al passato ci sono voli molto economici e questo è grazie all'Europa.



Erasminus – di Gianfranco Uber



ISA 2 LA SPEZIA

L'importanza dell'Unione europea

36
2 giugno
ISA 2
La Spezia

Tema sull'UE

Il signor Sergio è un uomo comune che vive in un grande palazzo al 20° piano

In un giorno come gli altri, Sergio prende come sempre l'ascensore per salire al 20° piano

Tutto va bene fino a quando l'ascensore si blocca

Vista la situazione Sergio si mette a parlare con il suo compagno, parlando scoprono che mentre il signor Sergio è in disaccordo con l'UE, l'altro signore ne è un rappresentante.

Quindi i due iniziano una lite

Una volta calmati, il rappresentante inizia a raccontare dell'UE

Quest'ultimo, inizia a parlare sulle facilitazioni economiche
E già con questo il signor Sergio che aveva un negozio si interessa

Poi il signore racconta anche delle assenze di guerre da quando era nata l'UE

Del continuo tentare di diminuire l'inquinamento

E di poter vendere i suoi prodotti su internet

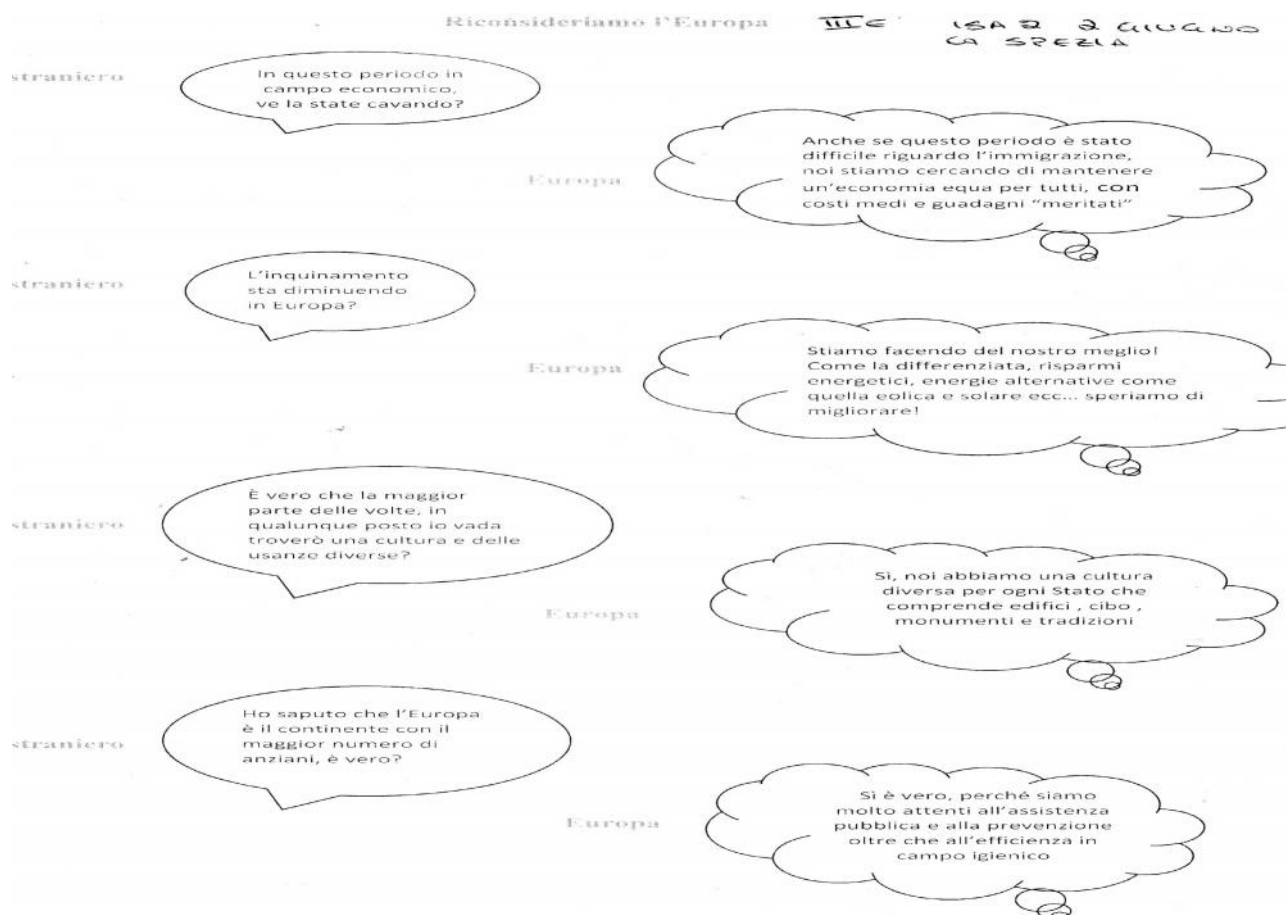
Dopo di questo il signor Sergio capisce l'importanza dell'UE e abbraccia il signore, poco dopo l'ascensore si apre.



MANTENERE LA PACE

VIAGGI TRA I PAESI EUROPEI SENZA CONTROLLI
MONETA UGUALE PER TUTTI
LEGGI UGUALI PER TUTTI
NASCITA DI ORGANIZZAZIONI CHE TUTELANO L'AMBIENTE
DIRITTI UGUALI PER TUTTI
NOTIZIE GLOBALIZZATE
INTERVENTO DELL'UE IN CASO DI GUERRA
DIVERSITÀ LINGUISTICA ALL'INTERNO DELL'UNIONE EUROPEA





GIACOMO RONZITTI

L'Europa nasce dalla tragedia delle due grandi guerre.

A causa delle due grandi guerre si è avuta, per la prima volta nella storia, un'incidenza di perdite civili molto alta e si è usciti con territori devastati, economia distrutta ed epidemie (ad esempio la spagnola dopo la I guerra mondiale).

Oggi il potenziale bellico mondiale è 100 volte superiore a quello messo in atto nella II guerra mondiale.

Ho letto su uno striscione di un comitato universitario che in 60 anni l'Europa ci ha reso più poveri e strappato il futuro. Forse questi studenti non hanno capito la prima parte del 900. Gli anni che hanno seguito le guerre sono stati di progresso e pace. L'Europa si è risolleata da una situazione devastata facendo tesoro del passato. Avere coscienza della storia significa avere coscienza del presente. L'Europa è il futuro e garantisce pace e progresso.



DALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

Quo vadis Europa?

Negli ultimi anni la popolarità dell'Unione europea ha certamente subito un notevole calo: le persone hanno sempre meno fiducia nell'Europa, problemi come le crisi economiche e i fenomeni migratori *in primis* hanno costituito un duro banco di prova per l'Unione provocando una sempre maggiore sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'Istituzione, rendendo fertile il terreno per la rinascita di nazionalismi pericolosi, non così diversi da quelli che nel secolo scorso hanno sparso sangue sull'Europa.

Ecco così che il detto "l'Unione fa la forza" oggi deve essere la direttrice delle politiche dei 28 Paesi UE.

A nostro giudizio, l'obiettivo che dovremmo porci per fronteggiare quanto detto è formare cittadini più consapevoli.

Oggi più che mai bisogna partire da noi giovani: ai tempi di Spinelli "Unione europea" era un'espressione e basta, era lontanissima così come la sua possibile materializzazione.

Oggi noi siamo le prime generazioni a non vivere guerre, a poter circolare liberamente tra i 28 (per studiare o per lavorare) senza (per esempio) le faticose "code alla dogana" che i nostri nonni ancora ricordano.

Se Spinelli fosse qui oggi, non troverebbe "europei" solo un gruppo ristretto di imprenditori abituati a viaggiare in Europa per lavoro ma si troverebbe davanti milioni di giovani veramente Europei... In che senso? Grazie ai programmi di studio all'estero, alle libertà di circolazione così come agli altri diritti acquisiti, possiamo finalmente definirci "popolo europeo" che quotidianamente sfrutta gli effetti positivi dell'Unione europea: tutto questo oggi è però visto come "ovvietà".

Dobbiamo invece essere nuovamente Motore di trazione per proseguire questo Progetto europeo.

Come poter apprezzare davvero l'Unione? Tutti noi siamo abituati a studiare la Storia, fino alla più recente. Ci dimentichiamo però di studiare quella parte di storia che ha permesso a tutti noi, da 60 anni, di vivere assieme ad altri 28 Paesi in pace: la Storia della nascita dell'odierna UE. Crediamo che sarebbe davvero utile spiegare nelle scuole europee i motivi che hanno spinto i Padri fondatori a creare la Comunità e poi l'Unione, mostrando soprattutto i benefici che questa ha portato fino ad oggi! Ecco che un tassello in più alla base di una Coscienza europea ci sarebbe.

Un passo nella direzione della Cultura europea non può però che passare attraverso l'identificazione di una Lingua europea.

In poche parole i 28 Paesi dovrebbero operare all'unisono per inserire nei rispettivi piani di studio scolastici ed accademici lo studio della storia europea e soprattutto identificare una lingua europea (il cui insegnamento sarebbe obbligatorio).

Solo così saremmo "Cittadini Europei" più consapevoli.

Allora, per far in modo che i cittadini vadano oltre le prime pagine dei giornali, per far sì che si riavvicinino veramente all'Europa e che tornino a credere in essa, è necessario che questi scoprano in cosa consiste veramente l'Unione europea: scoprano, sì, perché in molte occasioni i cittadini non sanno quali diritti gli garantiscono i Trattati, quali sono le loro garanzie e in generale le loro opportunità (di lavoro, turismo, salute, etc).

La nostra idea per rilanciare l'Unione nasce proprio da questa esigenza di conoscenza attuabile mediante la creazione, presso le amministrazioni comunali, di "Sportelli Unici



sull'Unione europea", vale a dire appositi uffici in grado di fornire ai cittadini tutte le informazioni necessarie sull'Unione, facendo sì che le persone scoprano veramente cosa vuol dire essere cittadino europeo, quali sono i diritti, i vantaggi, le possibilità e gli strumenti di tutela.

Va però precisato che tutto questo, in linea di massima, già esiste: si tratta del progetto "Europe Direct".

Dopo averlo scoperto, ci siamo chiesti come mai non fossimo a conoscenza dell'esistenza di un simile apparato. Ecco che allora la proposta passa dalla "creazione" di tali sportelli al loro "rinnovamento ed incremento": fare in modo che i cittadini sappiano, attraverso eventi pubblici, corsi di formazione in scuole/università/imprese o in generale mediante campagne di sensibilizzazione/approfondimenti su determinati temi che riguardano l'Europa. Questi sportelli che esistono e che offrono determinati e specifici servizi, potrebbero anche indicare avvocati specializzati per controversie in materia di diritto dell'Unione (o comunque un giurista esperto di diritto europeo), dare informazioni precise sui diritti garantiti dai Trattati (magari individuando specifiche aree tematiche come lavoro – salute – consumo..) e molto altro ancora, fino alla basilare attività di formazione nelle scuole, nei luoghi di lavoro o dovunque sia richiesta, creando una sorta di Educazione all'Unione europea.

Federico Bertocchi (Studente del III anno di Giurisprudenza presso l'Università di Genova)

Antonio Lijoi (Studente del III anno di Giurisprudenza presso l'Università di Genova)

Uno strumento fiscale per "riunire" l'Europa: i sussidi di disoccupazione

La crisi economica manifestatasi in Europa a partire dal 2010 ha evidenziato quanto sia indispensabile una maggiore unione fiscale tra i Paesi del Vecchio Continente per impedire l'insorgere di recessioni future. Le politiche della BCE si sono rivelate insufficienti e mentre Stati Uniti e Gran Bretagna, che hanno potuto combinare politiche fiscali e monetarie espansive, sono riusciti a far fronte in modo più efficace alla crisi in atto, l'area euro stenta ancora a ripartire.

Se si considera che ad oggi il bilancio comunitario è pari a circa l'1,1% del Pil dei Paesi membri appare chiara l'urgenza di implementare strumenti che vadano nella direzione di una maggiore integrazione fiscale quantomeno per i Paesi appartenenti alla moneta unica.

Dal momento che il processo verso un'unificazione dei bilanci nazionali richiederà tempo ed importanti sforzi negoziali è indispensabile chiedersi quali politiche sarebbe maggiormente utile realizzare nel breve-medio periodo al fine di limitare gli effetti di future recessioni. Questa scelta dovrebbe essere basata essenzialmente su tre criteri: fattibilità e possibilità di implementazione, risultati potenziali per l'economia e possibili effetti sociali di tali politiche. Quest'ultimo aspetto ha sicuramente un ruolo centrale per andare a ricostituire la coesione e l'entusiasmo sociale per il progetto europeo spentosi nei vari nazionalismi a seguito della crisi.

Un possibile strumento di politica fiscale comune, proposto da diversi economisti nel passato, potrebbe essere la costituzione di un'assicurazione europea contro la disoccupazione. Soprattutto per quanto riguarda gli effetti economici e sociali potenziali la creazione di un sussidio di disoccupazione europeo dovrebbe comportare conseguenze decisamente positive per l'economia. Essendo infatti una misura che implica un beneficio per una delle fasce sociali più colpite in un momento di recessione, sarebbe uno strumento strutturalmente anti-ciclico che potrebbe tra l'altro generare un consistente effetto moltiplicatore. Considerando invece le conseguenze sociali, la realizzazione di un sussidio europeo sarebbe il primo passo verso la creazione di uno standard sociale comunitario. Tale politica avrebbe quindi un elevato valore simbolico soprattutto per



le fasce di popolazione a reddito più basso, che soffrono maggiormente nei momenti di crisi e che conseguentemente sono più influenzabili dai populismi nazionalisti.

Problematica centrale ai fini dell'implementazione è sicuramente quella dell'armonizzazione degli attuali sistemi di sussidio nazionali. Per ovviare a tale criticità sarebbe possibile creare un meccanismo di trasferimenti fra Stati, che quindi manterrebbero gli attuali sistemi di previdenza sociale, basato sul tasso di disoccupazione. In questo modo verrebbero peraltro limitati i rischi di azzardo morale da parte dei singoli Paesi imponendo ad esempio che i trasferimenti avvengano solo nel caso in cui il tasso di disoccupati superi soglie sufficientemente elevate o per variazioni percentuali dello stesso. Tramite un sistema di questo tipo si perderebbe però di vista l'obiettivo più ampio di creare uno standard sociale europeo. Sarebbe quindi preferibile creare un sussidio che vada ad assicurare in modo diretto i lavoratori. Un'opzione interessante in tal senso è quella di un sistema di top-up dei sussidi nazionali esistenti: una volta individuati a livello europeo i criteri per avere diritto al sussidio e l'ammontare dello stesso, ciascun lavoratore disoccupato riceverebbe in aggiunta al sussidio nazionale un completamento grazie ai fondi europei.

Per entrambe queste modalità rimane aperta la questione del finanziamento. Un'opzione possibile, che garantirebbe un effetto anticiclico ancora maggiore, sarebbe l'emissione comune di debito.

Quale che sia la modalità di implementazione di un'assicurazione europea contro la disoccupazione questa potrebbe avere sostanziali effetti positivi in caso di crisi future e darebbe inizio alla costruzione di un bilancio federale europeo. Procedere in questa direzione è fondamentale per garantire un futuro all'unione monetaria che altrimenti potrebbe essere destinata a dissolversi a causa della sua "incompletezza".

Andrea Marcucci



GIANLUCA SABA: Dobbiamo riflettere sul far conoscere meglio uno strumento importante come il Centro Europe Direct. Il Centro fa molte cose ma evidentemente non c'è stata una comunicazione efficace. Mi piacerebbe collaborare maggiormente con l'Università ad esempio ampliando la nostra mailing list. Incontrarci e raccogliere qualche idea in proposito.

GIACOMO RONZITTI: Sono molto d'accordo sul fatto che uno dei grandi problemi dell'Europa è l'informazione. L'Europa è vista dai populismi come il capro espiatorio di tutti i problemi. C'è una grande mancanza culturale che dia una visione di quali siano stati realmente i processi storici.

GOZI: L'Europa dipende anche da quanto noi decidiamo di fare. È importante che tutti noi viviamo in una dimensione europea, che continuiamo a farci domande e a informarci.

L'Europa è sì un capro espiatorio perché è lontana. È importante che chi fa parte delle istituzioni difenda l'Europa.

Nelle elezioni francesi c'erano due posizioni molto diverse sull'Europa. I francesi hanno bloccato un movimento estremista e hanno fatto vincere un'idea.

In Europa le cose non vanno tutte bene, c'è da cambiare molto ma bisogna capire che ci sono dei problemi reali come migrazione, terrorismo, ecc. che vanno affrontati insieme. Bisogna dare all'UE forza e strumenti che al momento non ha.

Lo strumento del sussidio di disoccupazione europea sarebbe molto importante e ci stiamo lavorando. La proposta è stata fatta nel 2014 dall'Italia e vorremmo rendere concreta la solidarietà europea. Secondo noi il sussidio non dovrebbe sostituirsi a quelli nazionali ma intervenire in caso di particolari crisi.

Stiamo lavorando anche a un congedo parentale per entrambi i genitori della durata di 4 mesi.

In Europa è difficile convincere tutti, ritengo che l'unica via sia quella di andare avanti con un gruppo di Paesi più dinamici e raggiungere obiettivi importanti. Ad esempio l'Europa della difesa, iniziative in materia economica vedi sussidio di disoccupazione, iniziative contro il terrorismo.

L'Europa a due velocità in fin dei conti c'è sempre stata, per i grandi cambiamenti l'UE è sempre andata avanti con alcuni Paesi. Come per Schengen, l'Euro, ecc.



CREDITI

Newsletter realizzata da **Carlotta Gualco**, direttrice del Centro in Europa e **Roberta Mattei**, collaboratrice del Centro in Europa.

GIANFRANCO UBER



Suoi l'immagine di copertina e gli "euroticons" all'interno della E-newsletter.

Di lontane origini mitteleuropee nasce e risiede a Genova, città che ama profondamente.

Dopo una vita professionale nell'ambito dell'information technology bancaria ha ripreso, da pensionato e "coadiuvato" da sette nipotini, le vecchie passioni del disegno satirico umoristico e della pittura.

Frequentatore dello storico Festival dell'Umore di Bordighera dei non dimenticati Cesare Perfetto e Peynet, prima di cedere alle necessità economiche, ha tentato la carriera nello humour-graphic collaborando con diversi quotidiani e periodici umoristici italiani.

Pratica oggi questa splendida attività come hobby riuscendo a vincere, di tanto in tanto, anche qualche premio altamente gratificante.

Pubblica quasi quotidianamente e da parecchi anni il suo commento grafico sui fatti del giorno sul suo blog *humour-ugb.blogspot.com* e sul sito internazionale *Cartoonmovement.com*

Gli "euroticons" utilizzati all'interno della newsletter sono inseriti in ordine casuale e non hanno una relazione con la qualità dei singoli lavori.



COME ASSOCIARSI AL CENTRO IN EUROPA

Quota associativa: libera. In media la corresponsione varia tra i 50 e 150 €

Comunicare per posta elettronica (ineuropa@centroineuropa.it) o per telefono (010 2091270): nome e cognome dell'associato; indirizzo completo; telefono/fax; indirizzo di posta elettronica.

COME ABBONARSI ALLA RIVISTA IN EUROPA

- Abbonamento ordinario annuale 50,00 €
- Abbonamento sostenitore biennale 100,00 €

La rivista sarà spedita in abbonamento postale all'indirizzo indicato dopo la corresponsione dell'abbonamento.



Modalità di versamento della quota o dell'abbonamento:

Pagamento presso la sede dell'Associazione

Invio di assegno bancario non trasferibile intestato a CENTRO IN EUROPA

Bonifico sul conto corrente bancario (presso Banca Carige) dell'Associazione

		CIN	Cod. ABI					Cod. CAB					Numero c/c										
IT	83	Z	0	6	1	7	5	0	1	4	0	0	0	0	0	0	5	3	3	1	8	8	0

in Europa - Centro di iniziativa europea
16123 Genova - via dei Giustiniani 12/4
Tel. + 39 010 2091270 – Fax. +39 010 2542183
E-mail: ineuropa@centroineuropa.it
www.centroineuropa.it